

Pubblichiamo qui di seguito ampi stralci del rapporto curato dal generale di divisione americano Antonio Taguba «sui presunti abusi a carico dei prigionieri da parte di membri dell'800esima Brigata della Polizia Militare nella prigione di Abu Ghraib a Baghdad». Il rapporto è stato ordinato dal tenente generale Ricardo Sanchez, comandante della Task Force congiunta 7, l'ufficiale più alto in grado in Iraq, a seguito delle ricorrenti accuse di violazioni dei diritti umani nella prigione. (...)

#### ... PREMESSE

1. Il 19 gennaio 2004 il tenente generale Ricardo Sanchez, comandante della Task Force congiunta Sette (CJTF-7) ha chiesto al Comando centrale americano di nominare un Ufficiale Investigativo col grado di generale di divisione o con grado superiore con il compito di indagare sulla condotta delle operazioni in seno all'800esima Brigata della Polizia Militare. Il generale Sanchez ha chiesto una indagine sulle operazioni di detenzione e di internamento ad opera della Brigata dal 1° novembre 2003 ad oggi. ... Il 31 gennaio 2004 il Comandante del Comando componente terrestre delle Forze di Coalizione (CFCL), incaricava il generale di divisione Antonio M. Taguba ... di condurre questa indagine.

#### ...INIZIATIVE INVESTIGATIVE PRELIMINARI

1. A seguito dell'esame del rapporto del generale di divisione Miller, il mio gruppo investigativo ha immediatamente avviato una approfondita revisione di tutti i documenti disponibili riguardanti l'800esima Brigata di Polizia Militare. Abbiamo passato in rassegna dettagliatamente la voluminosa indagine CID riguardante presunti abusi su detenuti in prigioni irachene, in particolare presso il Centro di Detenzione di Abu Ghraib. Abbiamo analizzato approssimativamente cinquanta testimonianze di esponenti della polizia militare e dei servizi segreti militari, di potenziali sospetti e di detenuti. Abbiamo esaminato numerose foto e video di abusi a carico di detenuti realizzati da personale della struttura carceraria.

... **RIGUARDO LA PRIMA PARTE DELL'INDAGINE GIUNGO ALLE SEGUENTI CONCLUSIONI FAT-TUALI:**

... 5. Che tra il mese di ottobre e di dicembre 2003 presso la struttura carceraria di Abu Ghraib (BCCF), numerosi abusi sadici, manifesti e deliberati sono stati inflitti ad alcuni detenuti. Il sistematico e illegale abuso nei confronti dei detenuti è stato intenzionalmente perpetrato da diversi membri della polizia militare (372esima Compagnia della Polizia Militare, 320esimo Battaglione della Polizia Militare, 800esima Brigata della Polizia Militare) nella Sezione 1-A della prigione di Abu Ghraib. Le accuse di abusi sono state comprovate da dettagliate testimonianze e dalla scoperta di prove fotografiche.

... 6. L'abuso intenzionale nei confronti dei detenuti da parte di personale della polizia militare includeva i seguenti atti:

- (a) colpire con pugni, schiaffi e calci i detenuti; saltare sui loro piedi nudi;
- (b) registrare e fotografare detenuti di sesso maschile e femminile;
- (c) costringere i detenuti ad assumere varie posizioni sessualmente esplicite per fotografarli;
- (d) costringere i detenuti a togliersi i vestiti e farli rimanere nudi per diversi giorni;
- (e) costringere detenuti di sesso maschile ad indossare biancheria intima femminile;
- (f) costringere gruppi di detenuti di sesso maschile a masturbarsi mentre venivano fotografati e registrati;
- (g) costringere detenuti di sesso maschile a sistemarsi in modo da for-

mare un mucchio per poi saltare su di loro;

- (h) costringere un detenuto nudo e incappucciato a salire su una cassetta e attaccargli dei fili elettrici alle dita delle mani, dei piedi e al pene per simulare una tortura elettrica;
- (i) scrivere "sono un violentatore" (sic) sulla gamba di un detenuto accusato di aver violentato un detenuto quindicenne e poi fotografarlo nudo;
- (j) mettere una catena o un collare da cane intorno al collo di un detenuto nudo e fare in modo che un soldato di sesso femminile posasse per una foto;
- (k) consentire ad una guardia di sesso maschile della Polizia Militare di avere rapporti sessuali con una detenuta di sesso femminile;
- (l) utilizzare cani da lavoro militari (senza museruola) per intimidire e spaventare i detenuti con la conseguenza, almeno in un caso, che un detenuto è stato morso e ha riportato diverse lesioni;
- (m) fotografare detenuti iracheni morti.

... 8. Inoltre diversi detenuti hanno descritto i seguenti abusi che, in queste circostanze, considero credibili grazie

## IRAQ la guerra infinita

Le conclusioni del generale Antonio Taguba: tra l'agosto del 2003 e il febbraio del 2004 diversi soldati hanno compiuto atti vergognosi e gravi violazioni del diritto internazionale



L'inchiesta si basa su una cinquantina di testimonianze e su numerose foto e filmati Prigionieri picchiati, violentati, umiliati Reclusi sottratti alle visite della Croce Rossa

# Abu Ghraib, arcipelago gulag

Iraq, le torture sui detenuti nel carcere di Baghdad raccontate nel rapporto al Pentagono

### il personaggio

## Il generale Antonio Taguba Figlio di un ex prigioniero

«Le Hawaii mi hanno fatto comprendere le potenzialità e le opportunità dell'America». Ricordando le tematiche sociali ed etniche della sua esperienza alle Hawaii, con queste parole il generale Antonio M. Taguba (il militare che ha compilato il dossier sulle torture subite dai prigionieri iracheni di Abu Ghraib per mano di soldati Usa), nel 1997, fissava la sua idea di «coesione tra le etnie». «È una possibilità - ripeteva - che non dobbiamo trasformare in una barriera». Adesso che l'esercito Usa è impantanato nel mosaico politico, sociale ed etnico dell'Iraq, le sue parole suonano come un ammonimento. Taguba, 53 anni e originario delle Filippine, faceva parte della Terza Armata Usa, con compiti logistici e di analisi circa l'evoluzione politica di paesi compresi dall'Africa orientale fino all'Asia centrale. Ha svolto servizio anche in Afghanistan. Il suo curriculum militare abbraccia oltre tre decenni. Figlio di un ergente Usa, catturato dai giapponesi nel '42, il generale Taguba ha sempre fatto riferimento all'esperienza del padre nelle galere del Giappone durante la Seconda Guerra Mondiale, durante i suoi spostamenti che lo hanno visto prima in Germania, poi a Okinawa e in Corea del Sud.



Soldati Usa posano dietro una piramide di prigionieri iracheni denudati  
REUTERS/Courtesy of The New Yorker



Il corpo di un prigioniero iracheno, avvolto nel cellophane e ricoperto di ghiaccio

### interrogazioni di Spini e Folena

## «Indaghiamo anche sulla prigione di Nassiriya»

Il gruppo Ds della commissione Esteri (primo firmatario Valdo Spini) ha presentato un'interrogazione a risposta immediata sulla questione delle torture subite dai prigionieri iracheni. I deputati diessini vogliono sapere «quali siano le informazioni che il governo italiano abbia ritenuto di chiedere in proposito, quale sia il giudizio del governo italiano su questi episodi e quali conseguenze il governo italiano intenda trarne». Sul tema delle torture interviene anche il deputato Ds Pietro Folena che ha presentato un'interrogazione al ministro degli Esteri sulla situazione nel carcere di Nassiriya. Folena vuol sapere «dove vengono reclusi coloro che vengono arrestati dai militari del contingente italiano in Iraq. Qualora gli arrestati vengano rinchiusi nel carcere di Nassiriya - prosegue l'esponente del correntone - quali informazioni sono in possesso del governo riguardo alle gestione del carcere e quali siano le condizioni di reclusione». Folena chiede inoltre quali controlli vengano esercitati dalle autorità italiane e se, nel penitenziario di Nassiriya «vengono rispettati scrupolosamente i diritti umani dei detenuti».



Un prigioniero incappucciato e costretto a stare immobile. «Se ti muovi, entreranno in azione gli elettrodi»

### Osservatore Romano

## «È uno sfregio alla persona umana in contrasto con i principi della grande democrazia Usa»

**CITTÀ DEL VATICANO** «È stato sfregiato l'uomo». È il duro commento dell'Osservatore Romano alle notizie delle torture inflitte da militari statunitensi ai prigionieri in Iraq. In un articolo in prima pagina, il quotidiano vaticano evidenzia che la triste storia colpisce anche il «popolo americano», segnalando lo «sdegno del mondo

e segnamento del Congresso» per le torture. «La rivelazione particolareggiata delle torture, in alcuni casi mortali, inflitte a prigionieri da parte delle forze impegnate in Iraq e in Afghanistan - scrive il giornale di Città del Vaticano - colpisce dolorosamente in queste ore l'opinione pubblica mondiale e quella degli Stati Uniti in partico-

lare. Aldilà delle accuse alla politica dell'Amministrazione Usa sollevate in molte parti del mondo, è infatti proprio il popolo statunitense ad essere il più ferito dall'apprendere che lo sfregio alla persona umana, rappresentato dalla tortura, possa essere stato perpetrato sotto la sua bandiera e con un inequivocabile e inammissibile contrasto con i principi di una grande democrazia».

«Le foto degli iracheni nella prigione di Abu Ghraib a Baghdad, umiliati nel fisico e nel morale per fiaccarne la resistenza agli interrogatori - conclude il quotidiano della Santa Sede - hanno suscitato lo sdegno generalizzato della stampa e dell'opinione pubblica e suscitato durissimi commenti nel Congresso degli Stati Uniti».

guardo al caso di un detenuto fatto salire su una cassetta con fili elettrici legati alle dita dei piedi, delle mani e al pene «che il suo compito consisteva nel tenere svegli i detenuti». Ha dichiarato che il membro dei servizi segreti militari stava parlando con il caporale Grainer. Ha detto: «Il membro dei servizi segreti militari voleva che parlassero. È compito di Grainer e di Frederick fare le cose per il rappresentante dei servizi segreti militari al fine di costringere queste persone a parlare».

(d) Adel L. Nakhia, un traduttore civile americano, è stato interrogato su diversi detenuti accusati di violenza carnale. Ha osservato (sic): «I detenuti erano tutti nudi, un mucchio di gente della polizia militare e dei servizi segreti militari erano lì quella notte e il sergente Grainer e il sergente Frederick hanno ordinato loro di ammettere quello che avevano fatto mentre li interrogavano. Li hanno costretti a fare degli strani esercizi scivolando sullo stomaco, saltando su e giù, hanno gettato loro addosso dell'acqua, li hanno insultati chiamandoli "gay" chiedendo se gradivano fare l'amore con i ragazzi, poi li hanno ammanettati per le braccia e le gambe e li hanno costretti a salire l'uno sull'altro facendo in modo che il pene dell'uomo che stava sotto fosse a contatto con il deretano dell'uomo sopra di lui».

... 33. Le diverse strutture di detenzione gestite dall'800esima Brigata di Polizia Militare ospitavano persone portate lì da Altre Agenzie Governative (OGA) senza esserne responsabili, senza conoscere la loro identità o la ragione per cui erano detenute. Il Joint Interrogation and Debriefing Center (JIDC) di Abu Ghraib chiamava questi detenuti «detenuti fantasma». Almeno in una occasione il 320esimo Battaglione della Polizia Militare di Abu Ghraib ha tenuto in custodia alcuni «detenuti fantasma» (6-8) per conto di Altre Agenzie Governative. Questi detenuti venivano spostati all'interno della prigione per nascondersi in caso di visite della Commissione Internazionale della Croce Rossa.

La manovra era ingannevole, contraria alla Dottrina dell'Esercito e in violazione del diritto internazionale.

... 4. Ritengo che l'800esima Brigata della Polizia Militare non sia stata adeguatamente addestrata per un mis-

sione che comportava la gestione di una prigione o dell'istituto di pena di Abu Ghraib. Come evidenziato dal Ryder Assessment, convengo nel ritenere che le unità dell'800esima Brigata della Polizia Militare non abbiano ricevuto addestramento specifico durante il periodo di preparazione.

... 7. (...) Il complesso carcerario era anche sovraffollato e la Brigata non aveva risorse adeguate e personale sufficiente a risolvere i gravi problemi logistici. Infine, a causa dei precedenti vincoli di amicizia tra i soldati della Brigata, l'amicizia aveva spesso la precedenza sui corretti rapporti gerarchici.

... 14. Nel corso delle indagini ho interrogato per oltre quattro ore il generale di brigata Karpinski e il verbale dell'interrogatorio figura tra gli allegati. Il generale di brigata Karpinski durante gran parte della testimonianza ha mostrato un notevole grado di emotività. Ciò che ho trovato particolarmente sgradevole della sua testimonianza è stata la sua totale incapacità a capire o ad accettare che molti dei problemi della 800esima Brigata della Polizia Militare erano causati o aggravati da gravi carenze a livello di comando e dal rifiu-

to del suo comando di stabilire e far rispettare criteri e principi di base tra i suoi soldati.

15. Il generale di brigata Karpinski sostiene di non aver ricevuto alcun aiuto dal Comando Affari Civili e di non aver ricevuto alcuna assistenza al generale di brigata John Kern o dal colonnello Tim Regan. Ha incolpato di gran parte degli abusi che hanno avuto luogo ad Abu Ghraib il personale dei servizi segreti militari e ha affermato che il personale dei servizi segreti militari aveva dato ai soldati della Polizia Militare «idee» che hanno portato agli abusi sui detenuti. Inoltre ha incolpato degli abusi il sergente della 372esima Compagnia Snider, il Comandante di Compagnia, il capitano Reese e il Primo Sergente Lipinski.

Ha sostenuto che i problemi di Abu Ghraib erano colpa del colonnello Pappas e del tenente colonnello Jordan in quanto il colonnello Pappas era responsabile della Forward Operative Base (FOB) (Base operativa avanzata) di Abu Ghraib.

#### ...RACCOMANDAZIONI PER CIÒ CHE RIGUARDA LA PARTE TRE DELL'INCHIESTA:

1. Che il generale di brigata Janis L. Karpinski, comandante dell'800esima Brigata della Polizia Militare, sia sollevata dal comando e sia ufficialmente richiamata.

... 2. Che il colonnello Thomas L. Pappas, comandante della 205esima Brigata dei servizi segreti militari, sia ufficialmente richiamato e sottoposto a procedimento di indagine.

... 3. Che il tenente colonnello Jerry L. Phillaub, comandante del 320esimo Battaglione della Polizia Militare, sia ufficialmente richiamato e cassato dalla lista di promozione al grado di colonnello.

... 4. Che il tenente colonnello Steven L. Jordan, già direttore del Joint Interrogation and Debriefing Center e ufficiale di collegamento della 205esima Brigata dei servizi segreti militari, sia ufficialmente richiamato.

... 5. Che il maggiore David W. DiNenna, S-3 del 320esimo Battaglione della Polizia Militare sia sollevato dal suo incarico e richiamato ufficialmente.

... 13. Ritengo ci siano sufficienti informazioni credibili per autorizzare l'avvio di un Procedimento di Indagine ai sensi dell'art. 15, AR 381-10, US Army Intelligence Activities, atto a determinare il grado di colpevolezza del personale dei servizi segreti militari assegnato alla 205esima Brigata e al Joint Interrogation and Debriefing Center (JIDC) di Abu Ghraib. Specificamente sospetto che il colonnello Thomas M. Pappas, il tenente colonnello Steve L. Jordan, Steven Stephanowicz e John Israel siano stati direttamente o indirettamente responsabili degli abusi commessi a Abu Ghraib e consiglio vivamente immediate azioni disciplinari ... nonché l'avvio di un Procedimento di Indagine 15 per determinare il loro grado di colpevolezza.

... **CONCLUSIONI**

1. Diversi soldati dell'Esercito degli Stati Uniti hanno compiuto atti vergognosi e gravi violazioni del diritto internazionale a Abu Ghraib e a Camp Bucca in Iraq.

Inoltre importanti alti ufficiali sia dell'800esima Brigata della Polizia Militare che della 205esima Brigata dei servizi segreti militari non hanno rispettato i regolamenti e le politiche previsti nonché le direttive del comando nell'impedire che ad Abu Ghraib e a Camp Bucca si verificassero nel periodo compreso tra l'agosto del 2003 e il febbraio 2004 abusi ai danni dei detenuti.

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto